

Ti costa fino al 35%

nulla — dice Carbone —. Per alcuni gruppi anagrafici gli effetti sono rilevanti: quando una misura è temporanea, come quota 100, si crea sempre qualche scalino». In questo caso le differenze sono notevoli. «Per due coetanei del 1959 — prosegue Carbone, — la differenza tra aver iniziato a lavorare nel 1983 o nel 1984 può portare alla necessità di lavorare per ben 5 anni e 2 mesi in più. Chi ha cominciato nel 1983, a 24 anni, può infatti raggiungere i 38 anni di contributi nel 2021, ultimo anno di quota 100. Chi ha iniziato l'anno dopo, invece, dovrà attendere il normale requisito per il pensionamento di vecchiaia».

Il prezzo

Andare prima in pensione è un beneficio per i tempi della propria vita ma non per l'importo dell'assegno pensionistico, come mostra chiaramente la terza tabella. «Prima si va, minori saranno i contributi versati e maggiore sarà la speranza di vita — spiega Carbone —, il risultato sarà una pensione netta più bassa tra il 10% e il 30% rispetto a quella che si otterrebbe con le regole della riforma Monti-Fornero. La scelta dovrà essere quindi personale, legata alle proprie condizioni di vita, di salute, familiari e lavorative».

Per chi sta lavorando, è meglio andare in pensione prima e avere una pensione più bassa? La risposta viene dalla quarta tabella. «Da un punto di vista economico la risposta è no

— sottolinea Carbone —. Durante gli anni dell'anticipo, la pensione ottenuta tramite Quota 100 sarà naturalmente inferiore allo stipendio da lavoro. E nel periodo in cui sarà incassata, gli importi saranno più bassi rispetto a quelli che si otterrebbero proseguendo fino ai normali requisiti di vecchiaia. Il parametro è quello della ricchezza pensionistica complessiva, cioè l'importo dell'assegno, moltiplicato per gli anni durante i quali lo si percepirà considerate le statistiche sull'aspettativa di vita. Il risultato è di una perdita di ricchezza pensionistica compresa tra l'11% e il 35%. In termini assoluti, per lavoratori dipendenti che oggi guadagnano 2.000 euro netti al mese, si tratta di perdite comprese tra i 35 mila euro e i 185 mila euro.

Le simulazioni di Progetica ipotizzano, oltre alle date di nascita, quelle di inizio della contribuzione al primo giugno e una continuità dell'attività lavorativa sino all'età della pensione. Una situazione sempre più rara nell'attuale scenario del mondo del lavoro dove, quindi, si rischia spesso di sovrastimare l'importo della futura pensione. La crescita della speranza di vita viene prevista in base a uno scenario Istat di tipo medio. Il reddito attuale è di duemila euro mensili netti e la retribuzione è aumentata dell'1,5% all'anno. Tutti i valori sono in termini reali (tengono cioè conto dell'inflazione) e al netto delle tasse.

www.iomiassicuro.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRE MODI (PIÙ UNO) DI LASCIARE

Da opzione donna alle finestre, cosa cambia

Non cambierà nulla solo per la pensione di vecchiaia, per la quale dal primo gennaio 2019 sono richiesti 20 anni di contributi e 67 di età: quest'ultimo requisito verrà aggiornato ogni due anni in base al crescere della speranza di vita. Per il resto, Quota 100, la misura ancora in discussione e che dovrebbe essere varata definitivamente in settimana, modifica completamente le regole di pensionamento previste dalla riforma Monti-Fornero del 2011. La novità maggiore è naturalmente la possibilità di andare in pensione entro il 2021 con Quota 100, che somma 62 anni di età e 38 di contributi. Questo requisito andrà a beneficio delle persone nate tra il 1952 ed il 1959, purché raggiungano entro il 2021 i 62 anni di età con 38 di contribuzione. La soglia di età sarà aggiornata in base alla speranza di vita, quindi nel 2021 il limite di 62 anni potrà salire. Con questo requisito è prevista una finestra di uscita di 3 mesi per i lavoratori del settore privato, di 6 per i dipendenti pubblici. Per la pensione anticipata viene invece bloccato l'adeguamento alla speranza di vita. Rimangono in vigore i requisiti del 2018, pari a 42 anni e 10 mesi per gli uomini e 41 anni e 10 mesi per le donne. Chi andrà con questo requisito, legato all'anzianità contributiva, dovrà — altra novità — attendere 3 mesi per l'apertura

della finestra di uscita. Il decreto in via di approvazione ripristina infine l'opzione donna, che sarà possibile per le lavoratrici dipendenti nate entro il 31 dicembre 1960, e delle autonome nate entro il 31 dicembre 1959 che abbiano maturato un'anzianità contributiva pari o superiore a trentacinque anni al 2018. In questo caso, però, il vitalizio sarà calcolato interamente con il metodo contributivo, meno favorevole. Ma su questa norma e sulla platea interessata sembra esserci ancora discussione nel governo.

R. E. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa

Le tre modalità per andare in pensione secondo le ipotesi del decreto in discussione

	Requisito	Cosa prevede la riforma
Quota 100	nuovo	a) 62 anni più 38 di contributi
		b) requisito temporaneo dal 2019 al 2021
		c) finestre di uscita di 3 mesi (privati) e 6 mesi (pubblici)
		d) adeguamento età (62) nel 2021
		e) divieto di cumulo
Pensione anticipata	esistente	a) 42/41 anni e 10 mesi per uomini/donne
		a) cancellato adeguamento per la speranza di vita b) finestre di uscita di 3 mesi
Vecchiaia	esistente	a) 67 anni con 20 di contributi
		b) nessuna modifica

s.f.

Fonte: elaborazioni Progetica

La simulazione

La libertà vale 185 mila euro

Quota 100 conviene? Per un lavoratore, da un punto di vista puramente economico, la risposta è no. Vediamo il perché. Nelle scorse settimane c'è stato un dibattito che, affrontando il tema da vari punti di vista, si concludeva spesso con risultati opposti: per alcuni fa guadagnare, per altri fa perdere. Proviamo a metterci nei panni di un lavoratore dipendente che guadagna 2 mila euro netti al mese, che a giugno compirà 61 anni e che ha iniziato a lavorare 37 anni fa. L'anno prossimo, nel 2020, maturerà quota 100 e potrà andare in pensione a 62 anni e 3 mesi, al termine della finestra trimestrale. La pensione netta di 1.244 euro verrà percepita, secondo gli ultimi dati Istat, per poco più di 21 anni, per un totale, tredicesime incluse, di 344.133 euro. Con le regole Fornero invece, il lavoratore dovrebbe aspettare il 2026, quando avrà

67 anni e 7 mesi. La sua ricchezza a vita media sarebbe la seguente: per cinque anni e 4 mesi continua a lavorare, guadagnando 2.000 euro netti al mese, pari a circa 138.000 euro tredicesime incluse. La somma delle pensioni nette di 1.761 euro, considerando che la speranza di vita di un uomo a 67 anni e 7 mesi è di circa 17 anni, sarebbe di circa 390.000, per una ricchezza complessiva di 529.083. La differenza tra anticipare o meno sarebbe quindi di quasi 185.000 mila (529.083 meno 344.133). Naturalmente starà ad ogni lavoratore valutare la propria condizione lavorativa, familiare, di salute e di vita per decidere se quel costo sia più o meno accettabile in funzione dei propri obiettivi e necessità.

Andrea Carbone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi anticipa di più con quota 100

Lavoratore dipendente, nato nel 1958, iniziato a lavorare nel 1982. Bozza DL 8/11/2019

	Anno pensione	Età pensione	Dal 2020 al 2026	Dal 2026	Ricchezza a vita media
Con legge Fornero	2026 (gen)	67 e 7	2.000 €	1.761 €	529.083 €
Con nuova riforma	2020 (set)	62 e 3	1.244 €	1.244 €	344.133 €
Differenze		- 5,4 anni	-756 € (-38%)	-517 € (-29%)	-184.950 € (-35%)

Fonte: Elaborazioni Progetica

L'attesa e il ricalcolo

Doppia scelta per le signore

Quota 100 è stata criticata perché, richiedendo almeno 38 anni di contribuzione, penalizza il mondo femminile, che più difficilmente riesce ad avere carriere lunghe e stabili come gli uomini. A tutela delle lavoratrici, la riforma in discussione prevede la possibilità di anticipare la pensione a patto di aver maturato 35 anni di contributi e di essere nata entro il 1960 se dipendenti, 1959 se autonome. Si tratta delle stesse generazioni che possono beneficiare di quota 100, ma con una riduzione degli anni di contribuzione richiesti da 38 a 35, a patto però di ricalcolare integralmente la pensione con il metodo di calcolo contributivo, invece che con il tradizionale sistema misto, più favorevole. Il risultato dell'anticipo e del ricalcolo contributivo è una penalizzazione, molto diversa da situazione a situazione a seconda della storia contributiva. Nel caso considerato si ipotizza

uno stipendio attuale di 2.000 mila netti per una lavoratrice dipendente 60enne che ha iniziato a lavorare nel 1983. Potrà andare in pensione, dopo l'attesa di una finestra di 12 mesi, nel 2020, con un assegno di 1.291 euro netti ed una ricchezza complessiva a vita media di 438.120. Con le regole Fornero invece, la lavoratrice continuerebbe a lavorare per sei anni con lo stipendio di 2.000 euro netti, per poi avere nel 2026 una pensione di 1.702. La ricchezza complessiva sarebbe di 637.740: quasi 200.000 in più rispetto all'opzione donna. Un'ulteriore possibilità potrebbe essere quella di aspettare di maturare quota 100, senza il ricalcolo contributivo dell'opzione donna, a patto di avere 38 anni di contribuzione. Insomma, prima di decidere bisogna fare bene i propri conti.

A. Car.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi anticipa di più con l'opzione donna

Lavoratrice dipendente, nata nel 1959, iniziato a lavorare nel 1984. Bozza DL 8/11/2019

	Anno pensione	Età pensione	Dal 2020 al 2027	Dal 2027	Ricchezza a vita media
Con legge Fornero	2026 (feb)	66 e 8	2.000 €	1.702 €	637.740 €
Con nuova riforma	2020 (gen)	60 e 7	1.291 €	1.291 €	438.120 €
Differenze		- 6,1 anni	-709 € (-35%)	-411 € (-24%)	-199.620 € (-31%)

Fonte: Elaborazioni Progetica